

«Contratti e prospettiva di carriera: così si contrasta il calo di infermieri»

Il rappresentante provinciale dell'ordine professionale interviene sull'apertura annunciata di introdurre la libera professione anche per i dipendenti della sanità pubblica

RAVENNA

«L'introduzione della libera professione per gli infermieri dipendenti della Sanità pubblica è un primo passo nella giusta direzione». Queste le parole di Alex Zannoni, presidente dell'Ordine degli infermieri di Ravenna, che promuove la novità annunciata dal Governo. «Da tempo si cercano soluzioni per arginare l'insufficiente numero di infermieri rispetto alle necessità del sistema sanitario – dice Zannoni –, aprire alla libera professione è senz'altro utile. Non sarà sufficiente, ma è un aiuto. Da quanto appreso fino ad ora si parla della possibilità per gli infermieri, dipendenti del settore pubblico, di svolgere 8 ore settimanali in libera professione. In qualche modo, ci avviciniamo alle possibilità che vengono concesse ai medici. Gli infermieri potranno scegliere dove svolgere il servizio in libera professione. Potrebbero farlo in maniera completamente autonoma portando servizi a singoli pazienti, oppure trovando accordi con cooperative, con le comunità riabilitative ad alta assistenza (Cra) oppure in altre strutture private».

La decisione del Governo arriva dopo un serio periodo di stress per il sistema sanitario: «La pandemia ha acuito le carenze e la scarsità del personale già presenti sia nel settore pubblico che in quello privato – spiega ancora Zannoni -. Nel periodo più duro del Covid c'è stata una notevole migrazione di infermieri dal settore privato a quello pubblico, determinando un notevole depauperamento in termini di risorse umane nel privato. Il risultato è che la carenza di infermieri si è accentuata e ora bisogna correre ai ripari. Il terri-



Sopra, un infermiere alle prese in una corsia d'ospedale. Sotto il presidente dell'Opi Ravenna, Alex Zannoni



«**Senza infermieri la sanità non può andare avanti. Bisogna tornare a rendere attraente questa professione»**

«**Col Covid c'è stata una migrazione dal privato al pubblico. Nel Ravennate alcune strutture hanno ridotto i posti letto»**

torio ravennate non è immune al problema e, anche qui da noi, alcune strutture hanno ridimensionato i posti letto disponibili perché non c'era un numero sufficiente di infermieri».

«Eroi» per poco tempo

Chiediamo a Zannoni quali azioni è possibile intraprendere per superare il deficit di organico di questa professione: «Innanzitutto bisogna recuperare la capacità attrattiva del ruolo infermieristico – dice -. Durante la pandemia ci hanno chiamato eroi, ma l'effetto non è durato a lungo e in molti casi il personale infermieristico non si sente gratificato. In realtà, però, questa figura è indispensabile per il sistema sanitario. Senza infer-

mieri la sanità non può andare avanti. Quindi bisogna tornare a rendere attraente questa professione. Lo si può fare principalmente in due modi: riconoscendo pubblicamente l'importanza del ruolo e in seconda battuta agendo sotto il profilo contrattuale. Occorrono un maggiore riconoscimento economico e l'implementazione delle possibilità di fare carriera. In questo modo l'attività infermieristica potrebbe tornare a essere attraente, anche per le nuove generazioni. Senza questi interventi, possiamo anche aumentare il numero di posti disponibili per i corsi universitari per la professione infermieristica, ma non è detto che si iscrivano più persone».